

Riprende con slancio l'azione dei lavoratori delle campagne

Forte protesta a Milano

15.000 mezzadri manifestano

al centro di Roma

Comizio all'Esedra - Il traffico rimasto bloccato per due ore



Una visione del corteo dei mezzadri

Almeno quindicimila contadini, provenienti dalle Marche, dell'Umbria e dell'Emilia-Romagna manifestano nel centro di Roma, culminata in un comizio a piazza dell'Esedra nel corso del quale

Da domani la discussione al Senato

Emendamenti del P. C. I. per modificare il Piano verde n. 2

Intervento di Colombi - Approvazione del PLI

Domani al Senato, dopo la replica del ministro dell'Agricoltura Restivo, inizierà la discussione sui singoli articoli del secondo piano verde. La battaglia si trasferirà così sulle scelte concrete (gli emendamenti presentati sono già 21) che stabiliranno a favore di chi dovranno andare i 600 miliardi del secondo programma agricolo quinquennale. Il governo, peggiorando lo stesso piano verde n. 1, ha stabilito il cosiddetto principio della « non discriminazione » tra le imprese agricole: in altri termini, non intende predisporre finanziamenti e contributi che vadano esclusivamente a favore dell'azienda contadina singola o associata, e che permettano di compensare la vera discriminazione che nell'assetto del credito, nella legislazione agraria e tributaria, per mano a svantaggio dei contadini.

Nella seduta di sabato le rispettive posizioni sui disegni di legge sono state riassunte dai relatori di minoranza, il compagno COLOMBI (PCI) e dal relatore di maggioranza BOLLITTERI (DC). Da Colombi è stato innanzi tutto rilevato il ritardo nel varo del secondo piano verde, voluto dai pochi uomini che concentrano nelle proprie mani la direzione economica del paese. Tanto è vero che il governatore della Banca d'Italia, Carli ha sottolineato, come da tempo, il fatto che nel 1966 non si dovranno spendere i 150 miliardi previsti al punto del piano.

Per i contratti e l'occupazione

Un milione di edili in sciopero domani

All'astensione di 72 ore partecipano anche i cementieri e i lavoratori della calce e gesso. Sono in corso trattative per i fornai

Un milione di edili, 20 mila cementieri e i lavoratori della calce e gesso domani lo sciopero unitario di tre giorni deciso dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, per rinnovare l'insubordinazione del padronato in merito al rinnovo dei contratti.

Allo sciopero di 72 ore nel settore edile non parteciperanno gli 80 mila fornai per i quali sono state convocate le parti per il 14 luglio onde dare inizio alla trattativa contrattuale.

Il nuovo massiccio sciopero degli edili, cui si uniscono gli operai della calce e gesso e la forte e combattiva categoria dei cementieri, costretta a rendere più incisiva la lotta dopo la nuova rottura, avviene nel momento in cui l'insubordinazione del padronato pubblico e privato sta provocando una intensificazione della battaglia per i contratti in tutti i settori compreso quello agricolo. Dove è in atto un vasto movimento fra braccianti, salariati, coloni e mezzadri.

IL PUNTO SULLE LOTTE

ALITALIA
Sabato si è concluso lo sciopero di 72 ore del personale a terra dell'Alitalia. Gli altri scioperi saranno attuati il 18 (di 24 ore) e dal 14 al 16 (di 72 ore). Contemporaneamente proseguono le astensioni articolate dei lavoratori.

ALIMENTARISTI
Questo il programma di lotta delle varie categorie degli alimentari (in tutto circa 400 mila lavoratori): docenti fino al 31 luglio, 96 ore di sciopero articolati, consecutive; addetti ai 20, consecutive; addetti ai 20, consecutive; addetti ai 20, consecutive; addetti ai 20, consecutive.

ALTRE LOTTE
110 mila ortofrutticoli si sciolgono dopo lo sciopero del 28. Il 28 debbono scioperare nuovamente in lotta: altri scioperi debbono essere decisi anche per i dipendenti delle farmacie e manipolazioni e dei lavoratori termali. Queste sono le altre categorie che si accingono a nuovi scioperi: gli elettrici delle aziende manifatturiere e dei trasporti; i produttori; i corrieri; i spedizionieri; i lavoratori delle autostrade private.

TRATTATIVE
Sono il corso per i chimici (incontri da domani a giovedì); per i 120 mila autoferroviari; e per gli 80 mila fornai.

Scioperi dei braccianti in Puglia e a Ravenna

La rottura delle trattative ha spinto i braccianti a riprendere e intensificare le lotte contrattuali in varie province. In Puglia, dopo lo sciopero di 72 ore svoltosi nelle province di Foggia e Taranto, si sono astenuti, compatibilmente sempre per 72 ore, anche i braccianti del Barese e del Brindisino.

Rientrata da Belgrado una delegazione dell'Alleanza
BELGRADO. 3. E' riportata in patria una delegazione dell'Alleanza nazionale dei contadini la quale era stata in visita, nei giorni scorsi, in una visita di lavoro in Jugoslavia.

Imponente corteo di metallurgici

I dirigenti della CGIL, CISL e UIL alla testa della manifestazione - Più incisiva la lotta per il contratto



MILANO - La manifestazione dei metallurgici ai Bastioni di Porta Venezia

Contro la smobilitazione e per il contratto di lavoro

Compatto sciopero nei cantieri navali

I sindacati decisi a proseguire l'azione

I lavoratori dei cantieri navali hanno risposto con grande compattezza alle decisioni dei tre sindacati per uno sciopero nazionale. L'astensione dal lavoro, nella giornata di venerdì scorso, è stata realizzata in tutti i cantieri navali. Nello stesso tempo si estende l'agitazione di intere città che all'attività dei cantieri navali legano le loro prospettive economiche.

Contro la crisi

Sciopero generale domani a Spoleto

Spoleto. 3. Tutta Spoleto scenderà in sciopero generale martedì prossimo per sottolineare ancora una volta il grave stato di disagio in cui vivono i lavoratori e la conseguente crisi economica cittadina. Operaie e contadini si scriveranno il lavoro per una giornata di lotta decisa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL di fronte all'insubordinazione del padronato sordo alle richieste di rinnovo dei contratti di lavoro e pronti invece a nuovi licenziamenti in molti stabilimenti cittadini ove dilaga il superfluo. L'astensione all'attività delle industrie tecnologiche. Ai cementieri, ai metallurgici, agli elettricisti e agli edili da mesi in lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro si uniranno così i chimici della SAFPA e i costruttori coperti da drastici provvedimenti di ridimensionamento della mano d'opera occupata, i pubblici dipendenti che non hanno ancora visto soddisfatte le loro giuste rivendicazioni giuridiche ed economiche, i lavoratori della terra che devono rinunciare con la lotta gli esecutori del contratto di lavoro e l'applicazione della legge sulla ripartizione dei prodotti.

Dalla nostra redazione MILANO 3

Migliaia e migliaia di operai metalmeccanici hanno percorso venerdì le vie del centro di Milano, un corteo interminabile, ha portato nel cuore della città la lotta dei metallurgici accusati della resistenza padronale. I « no » della Confindustria e della Camera di Commercio si sono succeduti in un « no » allo sciopero, a un « no » ai licenziamenti, a un « no » al potere salariale e al cresciuto del potere contrattuale, e si collezionano « no » offerti ad alimentarsi, edili, calzature, ecc.

Da circa due mesi i metalmeccanici milanesi non manifestavano per le strade cittadine, quest'ultimo giornata ha testimoniato che essi hanno mantenuto intatto il potenziale di lotta e lo spirito di combattimento. La manifestazione imponente non ha dato luogo a nessuna incidente. Le forze di polizia non sono state in grado di contenere la manifestazione.

Lo sciopero - che interessava circa trecentomila tra operai, impiegati e tecnici - è iniziato quasi ovunque alle ore 9, un'ora dopo l'entrata in fabbrica e si è concluso a mezzogiorno. I cortei si sono mossi dalle mura di Porta Venezia, sono stati costretti ad allontanarsi per la via protestata dei lavoratori.

In piazza Castello prima di sciogliere l'imponente assemblea sindacale metalmeccanica, i braccianti e i contadini hanno distribuito volantini di protesta contro gli interventi della polizia e i licenziamenti. Per la manifestazione, che ha visto la partecipazione di circa 100 mila persone, i dirigenti sindacali hanno chiesto che il contratto di lavoro venga rinnovato e che il potere salariale e il cresciuto del potere contrattuale, e si collezionano « no » offerti ad alimentarsi, edili, calzature, ecc.